



Festival Organistico 2010

Internazionale

Arona - Chiesa di San Graziano
sabato 19 giugno, ore 21.15

Coro e Ensemble “Le voci del Mesma”
Massimo Fiocchi Malaspina, direzione

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

- Suite per orchestra n° 2 in si minore BWV 1067

- Aria “Ich habe Genug” dalle cantata per Basso BWV 82

- Magnificat in Re maggiore per Soli, Coro e Orchestra BWV 243





JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite per orchestra n° 2 in si minore per flauto, archi e continuo, BWV 1067

- *Ouverture*
- *Rondeau*
- *Sarabande*
- *Bourée I & II*
- *Polonaise*
- *Menuet*
- *Badinerie*

Flauto: Luca Marconi

“Ich habe genug”: aria dalla Cantata per Basso solo, BWV 82

Basso: Alexander Malta

Oboe: Pietro Corna

Magnificat in Re maggiore per Soli, Coro e Orchestra, BWV 243

- *Magnificat anima mea (Coro)*
- *Et exultavit (Soprano)*
- *Quia respexit (Soprano)*
- *Omnes generationes (Coro)*
- *Quia fecit mihi magna (Basso)*
- *Et misericordia (Alto, Tenore)*
- *Fecit potentiam (Coro)*
- *Deposuit potentes (Tenore)*
- *Esurientes (Alto)*
- *Suscepit Israel (Coro)*
- *Sicut locutus est (Coro)*
- *Gloria (Coro)*

Loredana Bacchetta, Soprano

Beate Ilg, Soprano

Giuseppe Conte, Alto

Davide Fior, Tenore

Alexander Malta, Basso



Soprani Loredana Bacchetta, Beate Ilg

Alto Giuseppe Conte

Tenore Davide Fior

Basso Alexander Malta

Coro e orchestra Le voci del Mesma

Flauti Luca Marconi*, Nicolò Manachino

Oboi Pietro Corna*, Erica Meda

Trombe Alessio Molinaro*, Giorgio Tosatti, Davide Barberis

Timpani Maria Luisa Pizzighella

Violini Enrico Groppo*, Liliana Mijatovic*,

Elena Santandrea, Elena D'Angelo, Corneliu Babira, Debora Travaini, Mary Riccardi, Roberto Lucano, Debora Dienstmann

Viole Elisabetta Danelli*, Ian Psegoschi

Violoncelli Anderson Fiorelli*, Melisa Volpi

Contrabbasso Roberto Mattei

Organo e clavicembalo Christian Tarabbia

Direzione Massimo Focchi Malaspina



**Ich habe genug,
Ich habe den Heiland,
das Hoffen der Frommen,
Auf meine begierigen Arme genommen;**

**Ich habe genug!
Ich hab ihn erblickt,
Mein Glaube hat Jesum
ans Herze gedrückt;
Nun wünsch ich,
noch heute mit Freuden
Von hinnen zu scheiden.**

**E' quanto mi basta,
ho preso il Salvatore,
la speranza dei giusti,
tra le mie braccia che
l'attendevano;
E' quanto mi basta!
Ho potuto vederlo,
la fede ha impresso Gesù
sul mio cuore;
ora desidero,
anche oggi stesso,
andarmene con gioia.**

Magnificat anima mea Dominum

Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

**Quia respexit humilitatem ancillae suae:
ecce enim ex hoc beatam mei dicent omnes generationes.**

**Quia fecit mihi magna qui potens est:
et sanctum nomen eius.**

Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.

**Fecit potentiam in brachio suo:
dispersit superbos mente cordis sui.**

Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles,

**Esurientes implevit bonis:
et divites dimisit inanes,**

**Suscepit Israel puerum suum,
recordatus misericordiae suae.**

**Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in saecula.**

**Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio,
et nunc, et semper, et in saecula saeculorum.
Amen.**



Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Tra le composizioni orchestrali più eleganti e raffinate di **Johann Sebastian Bach** (*Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750*), sicuramente le *Suite per Orchestra*, note anche come “Ouvertures” sono tra le più belle e famose. Furono scritte nel periodo di Koethen, quando il grande ‘artigiano della musica’ trovò ospitalità presso il duca Ernest nel 1717, dopo aver lasciato la città di Weimar. Presso la bella corte, anche grazie all’aiuto del principe Leopold, amico di Johann Sebastian e gran conoscitore di musica, il compositore poté sviluppare la sua irresistibile e geniale inventiva anche perché aveva a disposizione un’orchestra di prim’ordine composta da sedici elementi a sua completa disposizione. Noi conosciamo Bach come compositore severo, colto e dotto, l’autore del Clavicembalo ben temperato, della grandi Cantate, della Passione secondo Matteo. Bach come grande estimatore dei vecchi maestri, custode dei mille segreti dell’arte del contrappunto e della fuga. Ma Bach era anche un genio della delicatezza e della raffinatezza, perfettamente intonato all’epoca in cui visse, la meravigliosa e spesso ridondante arte barocca. E all’occorrenza sapeva intercettare perfettamente lo spirito musicale del suo tempo. In quel periodo, ad esempio, andavano molto di moda anche nelle corti tedesche le *Ouvertures* alla francese. Quelle, per intenderci, il cui modello di riferimento era l’elegante e salottiero Jean Baptiste Lully. Musica di facile ascolto, dolce, raffinata, diremmo noi oggi ‘orecchiabile’; musica con brani dal vivace e frizzante ritmo puntato, sincopato e ricchi di ornamentazioni fresche e ridondanti. (come gruppetti, mordenti e trilli). Ma Bach non si accontenta di ‘ingentilire’ così la sua nobile orchestrazione, ma inserisce altre novità. Ci fa sentire bellissimi esempi della così detta ‘cantabilità all’italiana’, l’arte di saper scrivere melodie di particolare pregnanza e nettamente stagliate, come se fossero pronunciate da un abile cantante, seppure vengano intonate amabilmente da uno strumento. Inoltre decide

di presentare brani molto agili in cui lo stile, il *sound*, insomma, cambia continuamente per l'estrema flessibilità dell'organico che propone, che risulta sempre molto diverso da una *suite* all'altra. Ed inserisce importanti parti solistiche, che contribuiscono a rendere sempre interessante le strutture complessive dei brani, oltre che i colori timbrici degli strumenti che continuamente si avvicendano e si confrontano. Davvero un'opera di straordinaria capacità alchemico musicale. La struttura musicale delle *Suites* è dominata da una grande introduzione, l'*Ouverture*, cui segue una bella collana di danze varie e molto articolate anche al loro interno. L'*Ouverture* è il brano dominante, il più lungo e architettonicamente il più interessante. In genere inizia con una prima parte dall'andamento nobile e solenne e presenta al suo interno una severa fuga in cui il compositore può sbizzarrirsi nella sua stupefacente arte di costruzione contrappuntistica; infine l'*Ouverture* si chiude come si è aperta, con il tema nobile e solenne, diciamo così, appunto perfettamente "da corte". Delle sue 4 *Suites* per orchestra -che Bach scrisse molto probabilmente tra il 1718 ed il 1726 (BWV 1066-1067-1068-1069)- le prime due sono formate da ben 7 tempi e l'ultima da 5 movimenti. L'organico è mutevole e passa dai 7 musicisti della *Suite* numero 2 (BWV 1067) ai 12 della terza *Suite* (BWV 1068, quella dell'Aria sulla Quarta Corda). Scendiamo ora più nei particolari, ovvero alla *seconda suite* che viene eseguita questa sera, la ***Suite per Orchestra (Flauto, Archi e Continuo) in si minore BWV 1067***. I suoi tempi sono: *Ouverture, Rondò, Sarabanda, Bourrée I e II, Polacca, Minuetto, Badinerie*. La prima particolarità che la contraddistingue è l'uso del flauto, che è un vero protagonista e rende questa composizione molto vicina al concerto solistico. Ma un altro aspetto da considerare è il 'modo' con cui si profila questo rapporto tra 'solo' e 'tutti'. Il flauto infatti dialoga e si contrappone al gruppo degli archi in modo discreto e mai sovrastante. Rappresenta cioè un vero e proprio alter ego dell'orchestra,

ma fa prevalere il lato dialogico a quello della pura contrapposizione virtuosistica. L'*Ouverture* 'alla francese', si apre dunque con quel tipico movimento cerimoniale e di esibita ufficialità che davvero fa pensare allo stile di corte, con quei suoi temi nobili che sembrano quasi disegnare la scena di una sfilata di dignitari di fronte al principe di turno. La fuga interna è un esempio di stile monumentale in cui l'orchestra può mettere in mostra le sue spettacolari possibilità sonore in uno scambio continuo che fa pensare agli sfolgoranti 'Concerti Brandeburghesi'. Poi ecco che, come in ogni festa di ballo che si rispetti, inizia la complessa serie di danze, divise tra lente e veloci. Si va così dalla bella e coinvolgente melodia del *Rondeau*, davvero molto nota per il bellissimo duetto tra flauto e orchestra, alla *Sarabanda*, molto lenta e introspettiva, dai tratti malinconici. Giungono poi le vivaci ed energiche *Bourrée I e II* ed il profilo indimenticabile del bellissimo tema della *Badinerie*, uno dei brani più celebri di Johann Sebastian Bach: davvero un folleggiante soffio di gioia che oggi, in epoca ipertecnologica è diventato un vero e proprio leitmotiv delle suonerie di cellulare!

Ci spostiamo ora nel territorio della più pura poesia perché nel repertorio proposto incrociamo quel piccolo gioiello bachiano che è la bellissima *Aria "Ich habe genug"*, tratta dalla più articolata *Cantata BWV 82* (suddivisa nella nostra *Aria Ich habe genug*, poi in un Recitativo seguito dall'*Aria Schlummert ein, ihr matten Augen*; infine nel Recitativo *Mein Gott! Wenn kömmt das Schöne: Nun!* e nell'*Aria Ich freue mich auf meinen Tod*). Fu composta a Lipsia per la festa della Purificazione di Maria (o Presentazione di Gesù) risalente al 2 febbraio del 1727. L'organico era molto particolare: basso solista, oboe, archi e basso continuo. Per la verità esiste anche una seconda versione lievemente modificata (BWV 82a) con la parte dell'oboe lasciata al flauto traverso e quella del basso trascritta per soprano. Comunque sia qui Bach si concede davvero un momento di

liricità estrema. Il testo sicuramente ispirò il genio di Eisenach nella ricerca di una melodia cantabile e tenerissimo: *E' quanto mi basta, / ho preso il Salvatore, la speranza dei giusti, / tra le mie braccia che l'attendevano; / è quanto mi basta!....* Su queste alte parole Bach scrive un'Aria in cui l'oboe, sospinto, quasi come 'soffiato' sopra il soffice cuscino degli archi, letteralmente ispira moti di mirabile dolcezza. E questo succede mentre la voce del Basso quasi va contro le sue naturali caratteristiche di color timbrico scuro e pesante, prendendo man mano lucentezza e vigore. E' dolce e mite, leggera e morbida e per ciò stesso appare come trasfigurata, spiccando il volo con la delicatezza di un usignolo in una melodia che mai si possa come in continua levitazione, mentre ancora l'oboe e gli archi l'avvolgono di rilucente bellezza: davvero uno splendido capolavoro di pura, incontaminata cantabilità!

Andiamo ora al pezzo *clou* della serata. Si tratta del meraviglioso ***Magnificat in Re maggiore BWV 243***: uno dei più importanti lavori vocali di Johann Sebastian Bach, che consiste in una grandiosa e molto articolata Cantata sacra per 5 soli, coro a cinque voci e orchestra. Il testo viene dal cantico del primo capitolo del Vangelo secondo Luca, nel quale Maria loda e ringrazia Dio poiché ha liberato il suo popolo. Di fatto il *Magnificat*, insieme alla monumentale *Messa in Si minore*, costituisce una delle due principali composizioni in lingua latina di Johann Sebastian Bach. Del *Magnificat* furono composte due versioni: la prima, in Mi bemolle maggiore, risaliva al 1723 ed era stata scritta per i vesperi di Natale a Lipsia. Questa versione, che ovviamente conteneva numerosi testi legati alla specifica festività, fu risistemata e cambiata nel corso degli anni. Bach rimosse i brani caratteristici del Natale in modo da rendere il *Magnificat* adatto all'esecuzione durante l'intero corso dell'anno. Inoltre decise di cambiare la tonalità da Mi bemolle maggiore a Re maggiore, che risultava molto più adatta all'uso delle trombe. Quest'ultima versione, che è quella

conosciuta ed eseguita oggi, fu presentata per la prima volta nella *Thomaskirche* di Lipsia il 2 luglio 1733. Sono 12 le parti che compongono il *Magnificat in Re maggiore*. Ma per entrare meglio ‘in medias res’ torniamo per un attimo al nostro testo dal Vangelo di Luca, in grado per la sua bellezza di ispirare questo stupendo cantico bachiano al Signore. Si legge infatti (1, 39-56) che Maria, recatasi a far visita alla cugina Elisabetta dopo l’Annunciazione, sentendosi salutare da lei con le parole “benedetta fra le donne”, le rispose con un’invocazione piena di riconoscenza al Signore che si apre proprio con le parole: “Magnificat anima mea Dominum”, “L’anima mia glorifica il Signore”. Nel testo di questo cantico Maria dichiara con devozione ed umiltà i doni ricevuti e allo stesso tempo esalta la storia prodigiosa d’Israele. Come si comporta Bach di fronte a tali intensi passaggi emotivi attribuiti alle Vergine Maria e a tali grandiosi eventi narrati nei testi sacri? Costruisce un Coro iniziale di straordinaria forza e magnificenza, appunto il “*Magnificat anima mea*”. Appena inizia quasi si sobbalza di fronte agli sferzanti accenti che vengono impressi ai fiati della sua orchestra: una fanfara che si leva sacra e potente, mentre gli archi si arrotolano attorno ad essi come delle liane musicali, disegnando dei veri abbracci sonori che cingono ogni passaggio avvinghiandosi intorno ad esso. Subito anche le voci sussultano nell’espressione di gaudio e di fede avvolgendosi a spirale attorno alla traccia melodica degli strumenti. Quando giunge il secondo brano, l’aria *Et exultavit*, per soprano, violini e viola, il soprano fa sentire un motivo più intimo e tranquillo, trasmettendo all’ascoltatore un sentimento intimo di gioia e serenità. Il suono delicato e garrulo dell’oboe introduce la bellissima Aria *Quia respexit* affidata al soprano: ne nasce un dolcissimo duetto tra le due parti musicali che cantano un inno di meditativa spiritualità: *Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent (perché ha guardato l’umiltà della sua serva: d’ora in poi mi chiameranno beata)*.

Questa temperie di pace e quiete viene però improvvisamente interrotta con forza inusitata: ecco infatti irrompere sulla scena il Coro ***Omnes Generationes*** (*tutte le generazioni*), dove in stile fugato coro e orchestra al completo fanno sentire la potenza divina nei secoli dei secoli. In che modo? Con un artificio di incisiva efficacia: le 2 parole (solo 2, appunto *omnes generationes!*) sono ripetute, reiterate, moltiplicate diremmo, giocando sull'assonanza di 'omnes' e nella sua ripetizione infinita via via amplificata. In questo modo Bach, nel turbinio sonoro che riesce a creare, o meglio letteralmente a sollevare, illustra perfettamente il senso infinito di eternità, illustrata in musica come un tumultuoso vento divino! Alla fine di questa sussultante corsa si inserisce l'aria per Basso e continuo ***Quia fecit***: *Quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen eius* (*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome.*): qui subentra una specie di ondeggiante andamento, dalla linea tranquilla ed intimistica: quasi il contenuto di fede e consapevolezza riposto nel testo fosse una verità ormai perfettamente compresa nell'intimo della propria fede. Quando giunge il bellissimo duetto tra contralto e tenore ***Et Misericordia*** (*Et misericordia eius a progenies in progenies timentibus eum: Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono* ecco che il tono diviene dolce e malinconico e si volge al minore. Si stende così una melodia struggente il cui andamento è come singhiozzante, guidato dalle frasi ondulate di violini e flauti alternate ai bei respiri del duo vocale. Ancora una volta l'arrivo del Coro spazza via ogni indugio: ***Fecit potentiam***. (*Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui: Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.*). Qui energia e forza dominano la scena, per illustrare con devozione di particolari musicali l'irresistibile energia che sprigiona il Signore Divino. Trombe, timpani e voci si arrampicano verso l'alto sussultando sulle spinte ritmiche. Il coro

offre il massimo della sua compattezza musicale in un'unica, energetica massa muscolare. Gli accenti ritmici inferti dalle masse strumentali sono terribili. Ma che effetto sorprendente anche e soprattutto quello finale, in cui Bach, sulla parola *superbos*, i superbi, letteralmente blocca l'intero blocco di coro e orchestra! E' il simbolo della capacità divina di battere gli ingiusti. Che si disperdono, improvvisamente. Come se le voci veramente si disgregassero! Ognuna infatti, interrotta con forza dall'improvviso e inaspettato stop, prende la sua strada, come se appunto fosse obnubilata e domata da una forza superiore. Infine tutti concludono in un'unica, corale enunciazione di sottomissione. Il tenore intona solennemente ***Deposuit potentes***. Si tratta di una breve, icastica aria dal sapore drammatico in cui si dichiara ancora una volta la saggezza divina: *Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles: Ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili*. Subentra ora il contralto. Canta ***Esurientes implevit***: *Esurientes implevit bones et divites dimisit inanes: Ha ricolmato di beni gli affamati ed ha rimandato i ricchi a mani vuote*. Entriamo in un clima bucolico e pastorale, dominato dal duetto dei flauti sostenuti dal basso continuo. Che pace e dolcezza ci rivela ora Bach, che ci fa vedere nella bellezza del Creato la grandezza e magnanimità del Signore. Il n. 10 coincide con il bel trio tra soprano I e II e contralto. Si intitola ***Suscepit Israel***: *Suscipet Israel puerum suum recordatus miserecordiae suae. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia*. Qui siamo sorpresi dalla bellezza trascendente che emana da questo insolito trio di voci femminili in adagio dove i due oboi intonano all'unisono, nello stile di un antico e sacro *cantus firmus*, la dolcissima melodia del *Magnificat*. Infine ecco giungere i due brani finali, che incorniciano degnamente questo palpitante capolavoro bachiano. Nel ***Sicut locutus*** abbiamo in un pomposo stile di fuga vocale l'espressione di ciò che Dio disse ai padri e che fu poi tramandato: *Sicut locutus est ad Patres nostros: Abraham et semini eius in saecula. Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo ed alla sua*

discendenza nei secoli. Bach per questo passo del testo ricrea ingegnosamente e volutamente in modo del tutto artificiale un vero e proprio mottetto scritto in stile arcaico, senza l'accompagnamento dell'orchestra! Un modo netto e simbolico per accentuare, anche nella scelta stilistica musicale lo stretto legame con il passato. Nel ***Gloria Patri*** giungiamo alla grande conclusione trionfale. Coro e Orchestra disegnano un arco poderoso per rendere gloria al Padre e al Figlio. E' un'attestazione di grandezza straordinaria. Da notare come Bach intrecci le parole Padre e Figlio in un unico filone melodico aggregante. E come sulle parole "*et spiritui Sancto*" la linea melodica venga invertita e portata dall'alto al basso per mettere simbolicamente in musica la discesa spettacolare dello Spirito Santo! Qui le trombe annunciano enfaticamente in tempo reale questo avvenimento e contemporaneamente ridestano il ricordo del meraviglioso tema di *Magnificat* iniziale, mentre risuonano all'infinito le fanfare vocali su *saecula saeculorum*! Una spettacolare conclusione degna del Bach più fedele ed ispirato. Per la sola Gloria divina, come amava spesso firmare in calce alle sue partiture: *Soli Deo Gloria.*



Curriculum

Luca Marconi Avvicinatosi allo studio del flauto traverso alle scuole medie, si è poi diplomato con il Maestro Stefano Gori da privatista presso il conservatorio A. Peri di Reggio Emilia. Ha partecipato a masterclass tenute dai Maestri: G. Cambursano, D. Formisano, A. Oliva, D. Alfano, C. Montafia, W. Auer, B. Grossi. E' stato primo flauto dell'Orchestra di fiati Eisenach, secondo flauto e ottavino dell'Orchestra sinfonica giovanile del VCO ed è tuttora primo flauto dell'Orchestra di fiati Accademia. Attualmente sta studiando con il Maestro M. Valentini presso l'Accademia di Imola, con il Maestro S. Bellio a Napoli, e frequenta il Biennio ad indirizzo interpretativo-compositivo presso il conservatorio G.Puccini di Gallarate.

Pietro Corna Si è diplomato in oboe e successivamente ha conseguito, con il massimo dei voti, il diploma di solista presso l'Hochschule di Zurigo con T.Indermuhle. Ha collaborato con varie formazioni Orchestrali quali: Il Teatro alla Scala e i Pomeriggi Musicali di Milano, la Fenice di Venezia, l'Orchestra RAI di Torino, ecc. sotto le direzioni di importanti direttori quali: M.Caridis, I.karabchevsky, G.Nosedo, M.Rota, A.Pay, P.Rophè, V.Ponkin, M.Bourgue, M.Radulescu. Molto attivo nell'ambito cameristico, sia con l'oboe moderno che con quello antico, ha tenuto concerti in Italia, Germania, Ungheria, Svizzera, Repubblica Ceca, Russia, Olanda, Brasile, Stati Uniti, Svezia, Giappone e Spagna. Da circa due anni collabora in qualità di primo oboe con l'Orchestra della Fondazione Toscanini di Parma.

Loredana Bacchetta Novarese di nascita, si è brillantemente diplomata presso il Conservatorio della sua città sotto la guida del soprano Wally Salio. Musicista di ampie vedute, capace di affrontare tanto il repertorio lirico quanto quello della musica antica, è stata più volte ospite di importanti organizzazioni e rassegne concertistiche, si è inoltre esibita in Francia, Germania, Repubblica Ceca, Olanda e Svizzera, dove ha cantato da solista per la RTSI (Radiotelevisione) di Lugano. Unisce alla carriera concertistica l'attività didattica: è docente di canto presso la Civica Scuola di Musica di Corsico (MI) e l'Associazione Musicale Jubilate di Legnano. Ha inciso per le case discografiche Tactus, Nuova Era, Concerto, Clarius Audi, Stradivarius, Opus 111, Bongiovanni e per la rivista Amadeus.

Beate Ilg Dall'inizio degli anni novanta insegna flauto dolce, oboe e musica elementare alla scuola di musica di Würzburg, ottenendo in seguito una docenza di oboe presso l'Università di Würzburg per nove anni. Come oboista ha suonato presso la Philharmonisches Orchester-Würzburg, la Dom-Orchester-Würzburg, nel Florilegium Musicum-Den Haag....Studia canto lirico e partecipa a diversi concerti in Germania e in Italia. Per diversi anni frequenta il "Lichtenberger Institut" di Darmstadt per approfondire le conoscenze al "canto funzionale" e partecipa come assistente a masterclass di canto. Ha esperienza inoltre in musico-terapia, musico-kinesiologia ed altre tecniche energetiche: Reiki, Feldenkrais, NLP, Avatar-training...

Giuseppe Conte Si è diplomato con il massimo dei voti in canto presso il Conservatorio di Milano sotto la guida di Margaret Hayward e ha studiato tecnica vocale e interpretazione del canto barocco con S. Mingardo, R. Clemencic e H. Crook. Collabora frequentemente con La Verdi Barocca e con altre note formazioni barocche italiane e ha lavorato con direttori come R. Jais, C. Reif, C. Barbagelata.

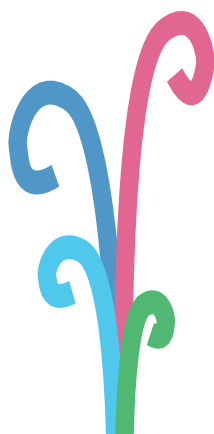
All'attività di musicista affianca quella di ballerino classico nel Corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano

Davide Fior Si è diplomato in canto al Conservatorio di Milano e attualmente si sta perfezionando con Marinella Pennicchi. Come cantante ha lavorato in molte formazioni tra le quali il World Youth Choir, il Kammerchor Stuttgart, Ars Cantica, Athestis Chorus; e con i più importanti direttori della scena musicale corale europea, come Frieder Bernius, Gary Graden, Tõnu Kaljuste; di molti di questi ha seguito masterclasses per direttori di coro. Per tre anni è stato preparatore vocale del Coro da Camera di Varese e assistente del direttore Gabriele Conti e dal 2009 è direttore e cantante del Simple Ensemble.. Recentemente ha partecipato come solista all'incisione per l'etichetta Passacaille della Passio Secundum Joannem di Francesco Feo, diretta da Lorenzo Ghielmi.

Alexander Malta Vanta una lunga carriera internazionale in qualità di basso-baritono, che spazia nei vari generi della musica classica: dall'opera al concertismo, dalla liederistica alla musica sacra.

Si è esibito sui più prestigiosi palcoscenici di tutto il mondo, tra i quali il Covent Garden di Londra, il Festival di Salisburgo, la Scala di Milano e l'Opera di Vienna, Berlino, Tokyo, Città del Capo, Parigi, Mosca, San Francisco e Chicago, collaborando con direttori quali Von Karajan, Metha, Abbado e molti altri.

Recentemente si è dedicato all'insegnamento attraverso masterclasses di canto a Napoli, Roma, Salisburgo, Mosca e presso l'American Mozart Academy.



associazione Sonata Organi

L'associazione senza scopo di lucro "Sonata Organi" vuole diffondere la cultura musicale, attraverso la realizzazione di iniziative musicali, con particolare attenzione ai giovani e alla musica d'organo. Desidera valorizzare il prezioso strumento ospitato presso la chiesa di Santa Maria ad Arona e promuove l'inserimento nel panorama concertistico internazionale di organisti neo diplomati o vincitori di concorsi. L'associazione "Sonata Organi" è aperta a tutti coloro che ne condividono lo spirito e gli ideali.

Direttore artistico Christian Tarabbia



Massimo Fiocchi

Ha compiuto gli studi di pianoforte presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano dove attualmente frequenta il biennio superiore come pianista collaboratore. Si è diplomato con il massimo dei voti in Musica corale e Direzione di coro sotto la guida del M° Franco Monego, e in Composizione con il M° Fulvio Delli Pizzi. Si sta perfezionando in direzione d’orchestra all’Accademia musicale di Pescara sotto la guida del M° Donato Renzetti.

Dirige il coro polifonico “Le Voci del Mesma” con il quale ha un’intensa attività concertistica e il coro di voci bianche “Piccolo



coro crescendo” dell’Istituto Marcelline di Arona. E’ docente di Esercitazioni orchestrali e di Esercitazioni corali presso la scuola di musica Dedalo di Novara e dirige i concerti dell’orchestra giovanile, del coro di voci bianche Dedalo e del coro polifonico Stendhal. Ha diretto cori e orchestre all’interno di prestigiose rassegne presso il Teatro Coccia di Novara, la Basilica di S. Marco di Milano, il Conservatorio Verdi di Milano, la Basilica del Sacro Cuore di Lugano, La Pietà di Venezia e per la RAI. Dall’anno accademico 2008/09 collabora con il Conservatorio G. Cantelli di Novara in qualità di ricercatore-tutor. E’ laureato in Filosofia con una tesi in Estetica e Filosofia della musica presso l’Università della Svizzera Italiana.

Le voci del Mesma

Il Coro Polifonico “Le Voci del Mesma” è un complesso vocale composto da cantori appassionati cultori della coralità. Attivo da diversi anni presso il Convento Franciscano di Monte Mesma di Ameno (NO), fin dalle origini si è particolarmente dedicato allo studio della polifonia antica, sacra e profana, a partire dal canto gregoriano e dalle Laude medievali, fino alle complesse composizioni polifoniche dei secoli XVI, XVII e XVIII. Il Coro si dedica da sempre all’attività concertistica, con la finalità di studiare e diffondere sul territorio un repertorio meno eseguito dai gruppi corali e poco conosciuto dal pubblico.

Nel 2007 ha eseguito integralmente la Passione secondo Matteo di H. Schütz e la Missa Brevis di G. Pierluigi da Palestrina nell’ambito di prestigiosi concerti presso la Basilica di S. Marco a Milano. Nel 2008 ha presentato il concerto Beltà ch’alletta di piacer in piacer spirito gentile – polifonia sacra e profana del ‘500 e rime del Tasso. Nell’ottobre 2008 ha partecipato con interventi musicali all’evento RAI “La Bibbia giorno e notte” presso la Basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma. Nella primavera del 2009 ha eseguito il concerto-reading Avec amour et art in occasione della Festa della musica organizzata dal Ministero dei Beni Culturali. Il Coro, fondato da Maria Elena Mazzella, è diretto da Massimo Fiocchi.



Prossimo Appuntamento

SABATO 26 GIUGNO 2010, ore 21.15

Collegiata di Santa Maria

Luca Scandali

'Bach & Bacco'

*A fine concerto verrà offerta una degustazione di vini
dell'azienda Zanetta di Sizzano*



l'associazione Sonata Organi ringrazia



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



Provincia di Novara

